

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

**Tiratura:** n.d.  
**Diffusione** 06/2016: 23.000  
**Lettori:** n.d.  
**Quindicinale Ed. nazionale**

**CORCOM**  
IL GIORNALE DELL'ECONOMIA DIGITALE E DELL'INNOVAZIONE

**Dir. Resp.:** Gildo Campesato

**01-SET-2016**  
da pag. 12  
foglio 1 / 2  
[www.datastampa.it](http://www.datastampa.it)

# Scuola digitale, e-skill banco di prova

*Stanziati 350 milioni per 19 progetti, una profonda rivoluzione per il sistema educativo italiano*

**Il Miur ha spinto sulla fibra negli istituti in 700 Comuni, su ambienti digitali e lab territoriali. Ma c'è da superare lo scoglio formazione del personale**

**Federica Meta**

**A**nimatori digitali, laboratori innovativi e formazione continua per i docenti. A un anno dal varo del Piano nazionale Scuola digitale (Pnsd), il sistema educativo italiano sta attraversando una fase di profondo cambiamento, non solo degli ambienti di apprendimento ma anche di relazione insegnante-studente. A farla da padrone le nuove tecnologie che devono abilitare la rivoluzione.

Grazie allo stanziamento di un miliardo di euro da parte del governo, sono 19 su 35 le azioni già partite, pari al 60% di attuazione del piano: il Miur ha investito 350 milioni di euro. Tra i progetti avviati, da segnalare la "fibra a banda larga per ogni scuola", resa possibile dall'accordo Miur-Mise. Finora sono stati avviati interventi diretti in 700 comuni di Abruzzo, Lombardia, Sardegna, Toscana, Lazio, Calabria, Marche e Puglia. Per il cablaggio interno degli istituti (Lan-Wlan) sono stati stanziati finora 88 milioni.

**Per gli ambienti digitali per la didattica** sono sul piatto 138 milioni per finanziare 5938 scuole mentre per i laboratori territoriali sono stati selezionati 60 iniziative per un massimo di 750mila euro a progetto. 28 milioni sono stati destinati agli atelier creativi (finanziabili 1800 progetti).

"Tra le luci più brillanti il piano per la creazione dei laboratori territoriali che serve non tanto a creare scuole

di eccellenza - spiega **Carlo Giovannella**, Università Roma Tor Vergata - ma, piuttosto, poli basati su reti che dovrebbero essere in grado di sostenere lo sviluppo territoriale e fornire occasione per lo svolgimento delle attività di alternanza scuola-lavoro". Proprio per questo, avverte l'esperto, "c'è da augurarsi che le economie ricavate dal bando, stimabili in qualche milione di euro, possano essere utilizzate per dare il via libera allo sviluppo di ulteriori laboratori". Il rischio principale dell'operazione è da rintracciarsi nella limitata esperienza del personale scolastico nella gestione di progetti di tale portata.

"La scarsa familiarità con la progettazione, riscontrata nella fase di scrittura delle proposte - evidenzia Giovannella - potrebbe estendersi alla gestione dell'attuazione dei progetti e condurre al ridimensionamento degli obiettivi".

Per evitare questo rischio è stato attivato un piano formativo per tutto il personale della scuola che consentirà a al corpo docente e amministrativo di essere formato sulle competenze necessarie per guidare e gestire la trasformazione digitale.

Lo stanziamento totale per la formazione del personale è di più di 235 milioni di euro per un piano organizzato in tre fasi: partito a marzo del 2016 il programma terminerà con i moduli di approfondimento a giugno 2017. Finora è stata avviata la formazione per 157mila tra docenti, dirigenti e personale tecnico-amministrativo. Gli insegnanti, nello specifico, sono 75mila.

Tra le novità più interessanti c'è certamente **la figura dell'animatore digitale** che, insieme a un team di innovazione, supporterà l'attuazione del Pnsd. Finora ne sono stati nominati 8300 e per queste figure sono già partiti i corsi di formazione.

Ma proprio sulla formazione e sulla nomina dell'animatore digitale il

piano trova il primo scoglio.

Non sempre, infatti, la designazione da parte dei dirigenti è stata fatta con chiarezza e trasparenza. In una serie di regioni - laddove non si sono effettuate scelte a livello di ufficio scolastico regionale - si è percepita infatti una bassa qualità della formazione erogata e pochi i formatori adeguati. Quello che si teme è che si perda per strada personale già di base poco motivato all'innovazione a causa dell'età.

Qualche preoccupazione la esprimono anche i sindacati. Per la **Fil-Cgil**, il Miur non si limita a dare indicazioni per formare il personale. "Dice ad esse anche quali figure individuare, di quante persone devono essere costituiti (tre docenti) i team per l'innovazione digitale e addirittura di costituire 'presidi di pronto soccorso tecnico' differenziati secondo che si tratti di una scuola del primo ciclo (1 Ata o docente) o del secondo ciclo (1 assistente tecnico) - fanno sapere dalla Filc - Siamo, con tutta evidenza, di fronte a un intervento centralistico e antiautonómico. Siamo alle circolari di sempre che ti dicono cosa fare, come fare, che tempi seguire. Naturalmente non si contesta qui la necessità di seguire una tempistica legata alla necessità di una formazione".

"Quel che si eccipisce è che gli assetti organizzativi e le figure da costituire sono prerogative delle autonomie scolastiche. E le necessità del Piano digitale non consentono affatto al Miur di espropriare le scuole di tali facoltà", conclude il sindacato.

Ma il governo va avanti spedito.

"L'anno scolastico 2016-2017 sarà il banco di prova del piano", fanno sapere a CorCom da Miur.

"La creazione a settembre di un Osservatorio sulla Scuola digitale darà una marcia in più al cammino del piano nazionale", concludono da Viale Trastevere. Il progetto è atteso per l'autunno a poche settimane dall'inizio dell'anno scolastico. ■

## La carica degli Schoolkit

Facilitare l'applicazione dei progetti digitali. E' questo l'obiettivo degli Schoolkit, un modello di istruzioni per sostenere dirigenti, docenti e tutta la comunità scolastica nello sviluppo di pratiche innovative ovvero nella progettazione e nell'attuazione delle azioni del Piano Nazionale Scuola Digitale. "Lo Schoolkit vuole essere una guida, uno strumento flessibile, un modello esemplificativo per le scuole ovvero tra le scuole, i cui contenuti non sono naturalmente indicazioni prescrittive", spiega il ministero. Tre le tipologie di contributori. Il Miur, che si impegna ad accompagnare con un modello di istruzioni semplici e coerenti ogni bando e iniziativa che organizzerà sul Piano Scuola Digitale. La comunità scolastica, che può inviare proposte di Schoolkit su attività innovative che ha sviluppato con successo e i partner, istituzionali e privati, che il Miur coinvolge di volta in volta per aiutare ad accompagnare le scuole (Agid e [Fondazione Mondo Digitale](#), ad esempio). ■